

INSOLUBITA' DEL PROBLEMA FINANZIARIO

L'aspetto finanziario della presente crisi non è il principale e non le è connesso; esso nasce dal tentativo – formalmente impossibile – di risolvere una crisi economica di natura sistemica attraverso la via finanziaria.

Manovre cosiffatte (protratte per decenni) derivano dal completo fraintendimento della natura e delle cause della crisi che si intendeva curare; esse hanno fornito la possibilità di procrastinare la soluzione dei problemi reali, al prezzo di immani squilibri finanziari che gravano sempre più pesantemente sul Sistema, e ne hanno già spezzato la fibra.

La crisi finanziaria si aggiunge alla sottostante crisi economica, ed è questa il vero problema: problema che rimarrebbe intatto anche qualora la prima fosse completamente risolta; anzi, caduta la maschera, verrebbe alla luce in tutta la sua virulenza.

È molto utile che il lettore si formi un'idea chiara – e ragionevolmente precisa – di come stanno le cose, perché da queste dipende la maggior parte del suo futuro; tuttavia le poche parole che seguono, per esigenze di brevità ed intelligibilità, hanno il solo scopo di fare intuire il problema, non di trattarlo analiticamente.

L'esempio verte sullo Stato Italiano, ma ciò che lo distingue dagli altri Stati occidentali sono soltanto i valori numerici di certe variabili e non la struttura formale delle difficoltà.

Possiamo immaginare che la totalità del denaro presente nella Società (compresi i debiti ed i crediti di qualsiasi natura) sia divisa in due serbatoi ben distinti: uno economico e l'altro finanziario.

Il serbatoio economico contiene denaro destinato ad essere consumato, quello finanziario denaro destinato ad essere investito; i due serbatoi comunicano poco, attraverso i canali che vedremo, e ciò consente situazioni semiparadossali come quella attuale nella quale il denaro economico scarseggia, paralizzando le attività produttive e determinando la loro contrazione, mentre il denaro finanziario si accumula in masse di dimensione sconfinata e parzialmente sconosciuta, sostanzialmente incontrollabili (con i mezzi attualmente utilizzati).

Le enormi masse di denaro finanziario non producono inflazione – salvo che nei settori verso i quali il denaro viene indirizzato a fini speculativi, quali immobili, materie prime, azioni, oro, e simili – in quanto (nella situazione presente) esso non è denaro destinato ad essere speso, e il suo accumularsi non evoca alcuna domanda sul mercato ordinario.

Nel seguito, com'è d'uso, la parola “industria” indica qualsiasi attività produttrice di beni e servizi di qualsivoglia natura, eccettuate (in parte) le attività finanziarie.

Il denaro entra nel serbatoio finanziario attraverso la strada maestra del risparmio; esso può essere individuale (come quello delle famiglie), collettivo (ad esempio i fondi pensione o di altro tipo), industriale (utili non investiti o non investibili), finanziario (proventi finanziari non spesi o non spendibili); ci sono poi fonti accessorie: i rimborsi di capitali dati in prestito, i disinvestimenti, e qualche altra.

Il denaro esce dal serbatoio finanziario attraverso la strada maestra dell'investimento; ma anche per vie secondarie come il ritiro del risparmio a fini di spesa, la distribuzione ai risparmiatori di utili e di diritti di varia natura, e qualche altra.

L'investimento si divide a sua volta in tre branche: l'investimento industriale, la speculazione ed il prestito a fini di consumo (tra questi rientra, per com'è configurato oggi il Sistema, la sottoscrizione del debito pubblico).

Il Sistema è in equilibrio quando i flussi tra i due serbatoi si compensano; se ciò non avviene, si determinano crisi finanziarie di vario tipo, in funzione della direzione e delle modalità del fenomeno.

I nuovi investimenti industriali, per quanto si è detto, al giorno d'oggi sono sostanzialmente nulli – e ciò è la causa prima della degenerazione del Sistema; non possono assolutamente essere considerati tali i finanziamenti che coprono la situazione di illiquidità delle imprese, che nulla hanno a che fare con gli aumenti di capitale industriale.

Il saldo di ciascuna delle transazioni speculative che coinvolgono denaro economico dovrebbe essere per definizione a favore del serbatoio finanziario, poiché esse sono messe in atto proprio per conseguire un utile finanziario; eccettuate specifiche operazioni non riuscite, esse sottraggono al mercato denaro economico e lo trasformano in finanziario, e costruiscono un altro focolaio di crisi.

Oltre alle voci minori (che hanno il loro peso e dovrebbero essere tenute in conto in una trattazione analitica), restano le attività di prestito a fini di consumo, indirizzate sia ai privati sia allo Stato; il meccanismo è il medesimo: ogni anno il denaro degli interessi esce dal serbatoio economico ed entra in quello finanziario: l'entità delle somme in gioco è così grande che in breve tempo il serbatoio economico si svuoterebbe del tutto, arrestando il Sistema.

L'equilibrio, tradizionalmente, è sempre stato ricostituito dal flusso dei nuovi prestiti: ma oggi la crisi finanziaria costringe gli Stati a portare in pareggio i loro bilanci, astenendosi dal contrarre nuovi debiti: in queste condizioni il pagamento degli interessi farà sparire dal mercato tutto il denaro spendibile e ciò, se non si modificano radicalmente le regole del gioco, determinerà l'arresto dell'intero apparato produttivo.

La novità di questi giorni sta proprio in questo: la rottura dell'equilibrio dinamico del Sistema come conseguenza dell'impossibilità, per gli Stati ed anche per i privati, di indebitarsi ulteriormente; questa impossibilità deriva proprio dalle pressioni (motivate) esercitate sulle Autorità Politiche dell'Occidente dalla cosiddetta speculazione finanziaria, ossia dalle medesime istituzioni la cui vita stessa dipende da quell'equilibrio.

Al momento presente nessuno avanza soluzioni per questo problema che, pur essendo un semplice dettaglio della crisi, lasciato a se stesso sarebbe certamente catastrofico per tutto l'Occidente, e più che sufficiente a travolgerlo; ancora più grave è che nessuno almeno lo enunci questo problema, né lo ponga in alcun modo tra le primissime questioni da risolvere.